

il comune dovrebbe pagare a questo tale che facesse l'operazione di credito, e quindi le finanze comunali potrebbero trovarsi in condizione di potere sopperire agli oneri che conseguono da questo debito molto più sicuramente; per cui, mentre le finanze otterrebbero subito il pagamento di quanto loro spetta, il comune, anzichè saldare il suo debito, supponiamo, in cinque anni, lo salderebbe in venti.

Io prego quindi la Camera a volere accettare questo articolo, e sarei ben lieto se i comuni si valessero della facoltà che loro si concede con tale articolo, e se quindi potessimo depennare tutte quelle partite d'arretrati che sono iscritte nell'allegato alla legge dei provvedimenti finanziari dell'anno passato.

Del resto, ritornando un momento sull'impressione morale a cui accennava l'onorevole Griffini, io credo che, tenendo fermo nell'applicazione di cotesta legge, i comuni impareranno a mettere le loro spese a livello coi loro proventi.

Una prova l'ho in questo fatto che i versamenti eseguiti dalla promulgazione della legge dell'anno passato in qua superano di sei milioni quelli della parte corrispondente dell'anno precedente sino al 28 febbraio. Se vi si uniscono i versamenti fatti in marzo, credo che si troveranno ancora migliorate le condizioni. Di ciò non dubito punto, sebbene io non abbia ancora gli elementi per poter giudicare dei versamenti a tutto marzo.

Questo debito va via diminuendo giornalmente, tanto che attualmente è ridotto, credo, a lire 6,700,000 per la parte per la quale non è concessa proroga, e molti sono i comuni i quali studiano attorno ai mezzi per pagare il loro debito.

Chiunque intenda la materia comprenderà perfettamente che la concessione non è fatta ora, che l'articolo 9 non fa altro che dare una forma diversa alla proroga concessa l'anno scorso.

L'anno scorso la Camera, per una ragione, che direi di necessità, concesse una proroga, la quale forse poteva spiacere a chi aveva già pagato e vedeva accordarsi una proroga a chi non aveva pagato.

Ora non posso comprendere come mai possa offendere il senso morale un articolo il quale ammette lo sconto di un debito, per il quale sono per legge concesse delle proroghe. Giungo fino al punto di dire che, a chi si sentisse offeso nel suo senso morale da questo articolo, dovrei rispondere che non ha studiato bene la questione, che non è forte in aritmetica.

Evidentemente un debito, pagabile a rate anche oggi, non vale assolutamente che la rata stessa colla deduzione del rispettivo sconto.

GRIFFINI. Chiedo di parlare per una semplice dichiarazione.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GRIFFINI. Mi limito a dichiarare che in quest'articolo vedo una questione di moralità, per la semplicissima

ragione che abbiamo da fare con comuni i quali dichiarano di non poter pagare, quando col pagare non ottengono un vantaggio. Questo hanno dichiarato l'anno scorso, e lo dichiarano anche presentemente. Ora si gioverebbero della dilazione ottenuta rinunciandovi, quando dalla rinuncia ottenessero un vantaggio, e dicono: quando noi conseguiremo questo vantaggio, allora quei danari che non avevamo, e che abbiamo dichiarato di non avere, li troveremo e pagheremo.

MINISTRO PER LE FINANZE. Che si pronuncino delle parole severe contro un comune che non voglia pagare, lo capisco; ma che si debbano tali parole profferire contro un comune che vuol pagare, davvero, me lo conceda l'onorevole Griffini, io non posso essere d'accordo con lui.

Le amministrazioni possono seguitarsi e non rassomigliarsi. Bisogna considerare, o signori, che vi sono dei comuni i quali, dal primo giorno che si applicò la legge del dazio-consumo sino ad oggi, hanno pagato nulla o poco men che nulla.

L'anno passato il Parlamento ha concesso certe proroghe a questo proposito, per rendere possibili i pagamenti.

Io comprendo che si usino parole ed anche provvedimenti duri contro i comuni che non pagano, ma non contro quelli che vogliono pagare.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 9.

(La Camera approva.)

L'onorevole Interlandi ha fatto pervenire alla Presidenza il seguente articolo aggiuntivo:

« Le somme pagate dai comuni dal 1° gennaio in poi saranno ritenute secondo le imputazioni indicate nei mandati di pagamento spediti dai municipi. »

Prego la Commissione di dire se lo accetta o lo respinge.

Ci è poi un altro articolo aggiuntivo dell'onorevole Crispo-Spadafora.

LANCIA DI BROLO, relatore. La Commissione forse non avrebbe difficoltà ad accettare questa proposta. Bisognerebbe però sentire prima l'avviso dell'onorevole ministro delle finanze.

MINISTRO PER LE FINANZE. Sono pronto a dire la mia opinione, ed è che quest'articolo sarebbe un passo di regresso molto grave. Invece delle 6,700,000 lire, il mio arretrato credo salirebbe ad 8, ovvero a 10 milioni, e non so più dove andrebbe.

Io non ho potuto fare a meno di applicare fino ad oggi, fino a che il Parlamento avesse pronunciato la sua opinione decisiva, le disposizioni della legge la quale impone che i pagamenti si ricevano sempre in conto degli arretrati come prescrive ogni contabilità.

Ora, noti la Camera che fu in questo modo, stante gli sforzi che si sono fatti, che si è potuto avere una riduzione, ed io non ho nessuna difficoltà, una volta